A che punto stiamo coi sogni ragazzi?

Che cosa facciamo? Ci prendiamo un po’ di tempo adesso e cerchiamo di trovare alcuni pensieri che ci aiutino a stare un po’ fermi e ad entrare in noi stessi perché questo è l’obiettivo di questo tempo, di questa domenica: ritrovare un po’ di noi stessi. È una cosa che di solito facciamo con difficoltà, siamo tutti presi: scuola, lavoro, le cose di tutti i giorni. Quindi fermarsi sembra assai difficile. Oggi io non lo so per quale ragion siete qua: è bellissimo vedervi. Però immagino che vi siano diverse ragioni: sicuramente qualcuno vi ha invitati, vi ha chiesto di passare del tempo qui. Qualcuno avrà insistito, per qualcuno non sarà stata una scelta del tutto libera, però alla fine siamo qui: allora proviamo a fare un gioco intelligente, a metterci in gioco, a non lasciar scappar via questo tempo così, come capita. E ovviamente ci sono due/tre cose che ci aiutano ad entrare: il primo fatto, come diceva don Giacomo all’inizio, è che questo è il primo giorno di Avvento; e poi tra dieci giorni si apre l’Anno santo, il giubileo della misericordia e se è giubileo deve essere un tempo diverso. Io non so che film vi siate fatti il giorno che qualcuno vi ha detto: “adesso arriva un anno santo”. Vedete noi più grandi diamo per scontato che si sappia che cos’è. In realtà l’ultima volta che c’è stato l’anno santo son passati quindici anni e la maggior parte di voi erano molto piccoli: quindi è la prima volta che vivete l’anno santo, è la prima volta che vedete il papa aprire la porta. Cosa vuol dire che apre la porta? Spero che qualcuno ve lo racconti. È un anno poi speciale, è l’anno della Gmg, abbiamo pregato con la preghiera della Gmg…

Insomma sono pensieri interessanti, come se sopra di noi ci fosse questo tempo un po’ magico: l’avvento e il Natale che arrivano, l’anno santo che si apre e la preparazione alla Gmg. Alla fine ciascuno di noi dice a se stesso: queste cose ci sono toccano e riguardano tutti, ma io? Dove sono? Queste cose come mi riguardano, in che modo mi toccano nel profondo? E allora lasciamo che questa cose ci provochino un po’ partendo da una domanda che faccio al cuore di ciascuno di voi e vi invito a rispondere: ma voi li fate ancora i sogni? Non quelli di quando si dorme, quelli vanno in automatico (una delle torture più terribili, tra le torture dei campi di concentramento c’era quella di non permettere a uno di sognare. Quando tu vedi uno che dorme e dorme profondamente a un certo punto i suoi occhi si muovono; perché il sogno ti tiene vivo, ti tiene sveglio in qualche modo. Cioè tu dormi, ma sei sveglio, partecipi di quello che ti sta capitando e se vuoi far impazzire una persona gli devi impedire si sognare. Allora appena questi cominciavano a sognare li svegliavano e dopo alcuni giorni andavano fuori di testa).

Io mi auguro che nessuno di notte venga a impedirvi di sognare. Ma io non parlo di quei sogni lì, parlo degli altri. Voi sognate ancora? E mi viene da dire: che cosa sognate? Perché l’avvento e il Natale hanno a che fare con questo: mai come nell’avvento e nel natale ci sono di mezzo i sogni, le stelle, le notti, gli angeli, le visioni. I profeti anzitutto, che vedevano questo personaggio promesso che sarebbe arrivato. Ma poi anche quando si avvicina il tempo: Zaccaria nel tempio che vede l’angelo; Maria vede l’angelo che le porta l’annuncio; Giuseppe vede un angelo in sogno e gli dice “sta tranquillo” e poi la notte, quando Gesù nasce, arrivano gli angeli che cantano “Gloria a Dio nell’alto dei cieli” (dite la verità: non sareste curiosi di sapere come era la melodia?); poi i magi vedono una stella (e per vedere le stelle bisogna essere di notte) e lungo il viaggio i magi vengono avvertiti di nuovo dall’angelo che devono fare un'altra strada. E infine Giuseppe: anche a lui dice: “vai in Egitto” e, poi, “torna a casa”.

A che punto stiamo coi sogni ragazzi? Perché il sogno è anzitutto un diritto, anzi direi che noi abbiamo diritto di sognare ma voi ce l’avete ancora di più perché chi è più giovane ha il futuro davanti. Per quel che ne sappiamo, per come vanno normalmente le cose avete più tempo, vi state affacciando alla vita. Sognate? Cosa sognate?

Vedete, per fare dei sogni bisogna desiderare. Cosa vi dicevo un momento fa? I sogni hanno a che fare con la notte, cioè con le stelle. Che cosa vuol dire desidero? Vi offenderei, qui c’è gente che fa lo scientifico e che studia il latino, magari anche il classico il magistrale… DE-SIDERARE…dalle stelle, dall’alto, dal cielo, da qualche cosa che è più grande di noi. Si desidera qualcosa, si desidera ciò che manca, ciò che non c’è, ciò che non ho. E sapete quando abbiamo capito questa cosa? L’abbiamo capita prestissimo, l’abbiamo capita praticamente fin da quando siamo venuti al mondo: tra un attimo ve lo dico e ve lo ricordo.

A un certo punto noi dobbiamo capire e accettare che il desiderio abita la parte più profonda, più intima del nostro cuore, di noi stessi. Ripensate a quando siamo stati bambini, lo siamo stati tutti, anche io, anch’io sono stato piccolo, giuro! Il mio primo desiderio ha a che fare con il mangiare, pensate a che cosa diventa un bambino quando ha fame: io sono nato in un tempo in cui vigeva la vecchia scuola e la vecchia scuola diceva “si mangia ad orari” e io avevo sempre fame. Non mi davano da mangiare? E io li tenevo svegli, semplice! Diventavo un maschera di desiderio, di rabbia, di attesa. Attaccavo la sera e veniva giù il mondo e mio padre e mia madre non dormivano, però erano ligi alla vecchia scuola: “si dà da mangiare solo ai pasti” e loro stavano svegli… peggio per loro. Il nostro desiderio è nato così. Avevamo bisogno di mangiare.

Però attenzione: il desiderio (immediatamente) dopo non è il cibo ma diventa un volto, il volto della mamma, il volto della mamma che viene e ti dice delle parole, ti accarezza, ti culla, ti chiama per nome, ti riconosce. Guardate già il passaggio...

Però noi abbiamo la testa dura: pensate a quando siamo stati bambini, che cos’era il desiderio. Natale è vicino: ci immaginiamo già che cos’è il desiderio… il giocattolo. San Nicola, Santa Lucia, i morti in Sicilia, la befana, Gesù Bambino. Babbo Natale… quello che volete voi… qualcuno che ti porti un dono. C’è un problema, pensateci: quando arriva tu aspetti il dono e lo sogni chissà per quanto tempo; delle settimane, dei mesi, cominci a dirlo alla mamma e dici io chiedo questa cosa, io vorrei questa cosa, la voglio con tutto il cuore. Poi comici a diventare furbo perché capisci che la mamma ti dice “guarda che i regali ti arrivano se sei bravo, se sei buono”; allora aspetti un po’ a dirlo altrimenti devi stare buono per tre mesi e non va bene, accorci un po’ la distanza, lo sveli poco per volta. Lo elabori il dono, perché poi ci devi pensare.

Ogni desiderio ha poi a che fare con il fatto che tu vorresti di tutto però ad un certo punto devi scegliere e quando arriva (non so voi, ma quando io ero bambino) mi accorgevo che aspettavo, aspettavo, aspettavo mi alzavo la mattina (da noi passa Santa Lucia) mi alzavo la mattina presto, scartavo i regali, andavo a scuola con il desiderio di tornare subito, di poterci giocare, di poterci stare un giorno, due, tre… poi…

Allora noi desideriamo cose, allora questa è la fregatura. Questa è già una domanda interessante all’inizio dell’avvento, perché io prima vi ho detto: sognate? Che cosa sognate? Ragazzi, se noi stiamo riducendo il sogno, se noi appiattiamo il sogno solo al piano delle cose… attenzione! perché poi le cose un po’ ci deludono. Si, ci piacciono ma non fai in tempo ad averne una che già se ne desidera un'altra… e allora? Non finisce più… allora il desiderio è una fregatura, allora il desiderio rischia di tradirti, di deluderti invece che farti felice.

E qui invece noi dobbiamo capire un'altra cosa che fa parte della nostra vita, che è il cuore della nostra vita: le cose sono un pretesto perché in realtà noi desideriamo altro. I desideri non c’entrano con le cose, i desideri c’entrano con gli altri. Non sono i giochi, non sono le cose ma è il fatto che qualcuno pensi a te: questa è la cosa magica, questa è la cosa che non passa mai anche quando ci svegliamo un bel giorno e ci dicono che babbo natale non esiste. Allora anche quel giorno noi siamo pronti, non ci strappiamo i capelli perché a tenerci in vita non è ciò che babbo natale ci porta ma era il pensiero che dietro quella favola ci fosse qualcuno che possa pensare a noi; e il fatto che ci fosse qualcuno che ci pensava e ci voleva bene.

Allora che cosa desideriamo noi in realtà? Noi desideriamo gli altri, desideriamo la loro considerazione, desideriamo il loro riconoscimento, noi desideriamo la loro parola, noi desideriamo la loro lealtà, la loro sincerità, noi desideriamo la loro amicizia, noi desideriamo il loro affetto, noi desideriamo la loro attenzione. E queste sono le particelle elementari di tutto ciò che pretendiamo e voi direte: hai detto niente! È questo: il fatto che l’altro ci sia, che l’altro ci sia per me, il fatto che l’altro mi stia accanto, il fatto che l’altro mi chiami per nome, mi riconosca: questo mi fa esistere. E questo cambia tutto. Gli abissi di disperazione, lo sappiamo tutti bene, hanno a che fare con la solitudine.

Ecco: prende vita tutto ciò che si traduce , si trasforma in relazioni. Dove noi scopriamo queste cose? Le scopriamo nell’amicizia, nell’amore. Le scopre chi diventa papà, chi diventa mamma e si scoprono nella fraternità, nell’essere fratelli, nell’essere vicini.

Nel gesto di metterci al mondo (e badate bene, i nostri genitori l’hanno fatto senza chiederci nulla, mica ci hanno chiesto il permesso, né noi abbiamo chiesto di essere messi al mondo) abbiamo cominciato a ricevere una grazia. Sarebbe bello se noi cominciassimo a riconoscere questo. Si dice si apre l’avvento, si apre un tempo di grazia: che cosa vuol dire? Si apre la possibilità di ricordarci che ci è stato regalato tutto. E però in quel gesto, nel gesto di qualcuno che ci regala tutto c’è la promessa che la vita vale la pena di essere vissuta, vale la pena di essere affrontata, vale la pena di essere accolta, di essere donata.

Ecco, qui - secondo me - cominciano i problemi. Almeno per me sono cominciati i problemi, non so per voi. Perché? Perché tutto questo desiderio che noi riconosciamo in quella gratuità che ci è venuta addosso senza che noi la meritassimo, senza che noi avessimo fatto nulla, questo desiderio a volte ci tradisce. Perché gli altri non sempre ci danno attenzione, perché speravamo tanto in quell’amicizia ma non ha funzionato. Perché abbiamo provato a essere leali ma non ci è stata restituita lealtà, abbiamo provato a vivere nella grazia ma non ci è tornato niente di tutto quello che immaginavamo.

Ecco, è un altro grande passo avanti che stamattina vorrei facessimo, un passo che è fondamentale: il passaggio della delusione. A volte ce la mettiamo tutte ma le cose non vanno, e che cosa succede in quel momento? Succede che diventiamo cattivi, ma proprio cattivi. Non sto dicendo che immediatamente diventiamo delinquenti: cattivi nel senso che siamo delusi, che non ci crediamo più. Diventiamo cattivi nel senso che diventiamo superficiali, egoisti, o magari non lo diventiamo noi ma lo diventano gli altri intorno a noi. Ecco ragazzi, a me è capitato, e vorrei che oggi ci pensassimo perché sono sicuro che capita anche a ciascuno di voi. A me capita anche di capire, proprio in quel momento, che Gesù aveva ragione. È proprio nel momento in cui le cose non funzionano che io capisco: quella grazia che mi ha annunciato e che mi viene incontro “funziona” di più. Ora provo a spiegarvi perché.

Noi pensiamo che da una parte esista la nostra vita, le nostre cose, quelle che stiamo vivendo: hanno a che fare con la terra (magari lo diciamo anche con un po’ di disprezzo sulle questioni umane) e poi esistono le questioni spirituali, religiose, come se la religione fosse un astronave che si appoggia sulla nostra vita. È staccata, non ha niente a che fare. Faccio solo un accenno, spero che abbiate poi del tempo, durante tutto l’anno, per tornarci sopra con più calma: voi sapete che la pagina del vangelo ritenuta un po’ da tutti capace di riassumere bene il messaggio di Gesù è la pagina delle beatitudini. E se voi rileggete le beatitudini vi accorgerete che non hanno a che fare con le cose di chiesa, con le cose religiose. Le beatitudini hanno a che fare con i desideri più profondi, hanno a che fare con le cose umane. Per esempio, nelle beatitudini Gesù dice che se tu sarai una persona mite riceverai mitezza. Il problema è che se noi lo leggiamo così ci verrebbe da dire: “sì, vabbè, sei un po’ fuori di testa! Ma stai scherzando? Prova ad essere mite con quelli dell’Isis…” Avete sentito che silenzio è sceso su di voi? Eppure provare a vivere la mitezza pensando di avere in cambio un mondo mite, funziona! Ragazzi, qui si gioca il vangelo, ma di più, qui si gioca la nostra vita. La tentazione è quella di sentirsi stupidi, di sentirsi perdenti. Gli intelligentoni che sono in giro oggi dicono così: “ma che stai scherzando? Alziamo il tiro, teniamoli fuori, anzi già che ci siamo andiamo a buttargli giù un po’ di bombe che almeno la finiscono di venire in casa nostra a fare queste cose”. Quanto siamo scemi, innanzitutto, a non capire che l’odio genera odio, sempre; ma il bene genera il bene, sempre. Questo non vuol dire *subito*. Però (attenzione questo è il passaggio decisivo) vorrei portarvi un pochino più in là: pensare di vivere la mitezza, o la giustizia o la purezza di cuore, insomma le beatitudini, pensare di vivere queste cose ottenendo in cambio un mondo mite, giusto, puro.

Vedete noi come siamo corti? Siamo corti perché diciamo: “non è vero, non funziona, loro non ci credono…”. Ma non sono loro che ci devono credere, sono io che ci devo credere. E soprattutto (questo il passaggio) questa parola (che non è la mia, ragazzi!) vorrei ci entrasse dentro: quando io sono mite io sono più uomo, quando io sono mite, sono un uomo vero. Perché a questo ogni uomo della terra, non solo i cristiani, a questo è chiamato. Guardate che qualche volta la vita ha fatto piangere anche Gesù: in quelle notti in cui si ritirava a pregare (il vangelo non lo dice esplicitamente ma ce lo fa intuire) Gesù si era rimuginato tutta l’amarezza di non essere capito, di non riuscire a farsi capire. Gesù ha masticato tutta l’amarezza di aver offerto amore agli altri e di aver visto gli altri restituirgli ostilità e odio. Eppure in quei momenti Gesù tira dritto.

Noi ci dobbiamo chiedere perché Gesù tira dritto. Io non lo so che risposte trovate ma ad un certo punto credo che questo è l’avvento, questa è l’attesa, questo è il desiderio. A un certo punto comincio a credere e a desiderare di sentirmi più uomo a fare come ha fatto lui; mentre se cedo, se mi arrendo all’istinto io mi sento più animale. Quando non credo nell’amore, sento che sto introducendo nella vita dell’uomo e nella vita del mondo un'altra legge che è quella della giungla: ma questa comincia a non piacermi più. Non voglio essere un animale. Ragazzi, quando vedo Gesù che fa queste cose, che si comporta così nella vita, non so voi ma a me viene da dire: “crederei in lui anche se non mi dicesse che è figlio di Dio!” perché qui dentro lui riesce a toccare qualche cosa che io mi porto nel profondo. Sento di essere meno uomo ogni volta che non assomiglio a lui: ecco perché noi facciamo l’avvento, perché noi abbiamo bisogno di aspettare e siccome non abbiamo bisogno di aspettare delle cose (certo visto che ci siamo e non costa niente, aspettiamo un regalino a Natale, aspettiamo anche le vacanze…), aspettiamo qualcuno che venga e mi dica come essere uomo, come essere donna nel mondo di oggi e a esserlo senza cedere la tentazione di diventare un animale, di giustificare la prepotenza, l’egoismo, il male, la violenza, la forza, il potere. Di giustificare queste cose dicendo lo facciamo per il bene dell’umanità. Gesù che nasce è un bambino che si consegna. Ragazzi Gesù nasce: essere un bambino, essere un neonato è un trauma. Gesù ha freddo, Gesù ha fame, Gesù ha bisogno di una famiglia, ha bisogno di una casa. Ecco, bell’ingresso nel mondo! E tutto questo perché Gesù si fida di noi. Ecco perché vale la pena ora di rileggere la nostra vita.

Dio fa questo, l’avvento è questo: hai voglia di aspettare, hai voglia di sognare, hai voglia di sognarlo? Lo so che mi diresti: “dai don Michele, tu sei un prete e non puoi che dirle queste cose; ma chi me le garantisce”? Ragazzi, non ce le garantisce nessuno, però questo messaggio, che poi è il vangelo, è arrivato a noi perché degli uomini, delle donne della storia ci hanno creduto e questo è bellissimo, e questo ci da speranza. Degli uomini e delle donne a un certo punto hanno cominciato a rileggere le loro fragilità e i loro fallimenti alla luce di quello che era successo, a partire dagli apostoli. Che cosa è successo dopo che Gesù è morto? Sapete una cosa? Non lo so. Sono curiosissimo, io vorrei vedere il film. Io vorrei vedere come Gesù si è alzato, come Gesù è risorto, io avrei voluto essere lì. Perché non mi ha lasciato il film? Non mi hanno lasciato il film perché… perché tutto è anche un po’ nelle mie mani. Vedete succede così, che a un certo punto questi qua che hanno lasciato la famiglia, che sono andati dietro Gesù, che avevano sentito i suoi discorsi in diretta, avevano visto i miracoli, avevano sentito Gesù che raccontava le parabole, erano sulla montagna il giorno del discorso della montagna; questi qua mettono la coda tra le gambe, dopo cinquanta giorni sono ancora chiusi nel cenacolo, se la fanno sotto; però qualcosa deve essere successo. Dai ragazzi, diciamo la verità, è passato questo qui, mi ha portato via dalla casa, dalla famiglia, dal mio lavoro, gli sono andato dietro tre anni, non sono un ragazzino e questo qua muore in croce ed è finita lì?! Ma questi a un certo punto si rianimano, si rianimano e, attenzione, rileggono la loro vita alla luce di quello che è successo. Si, non c’ero e non c’erano neanche loro ma ci deve essere stata una folgorazione che ha cambiato il loro cuore. Allora vedete io ripenso ad una cosa, ripenso al fatto che non sono un convertito (immagino neanche la maggioranza di voi) noi siamo nati e ci hanno battezzati, ci hanno portato in parrocchia, ci hanno fatto fare la prima comunione, ci hanno fatto fare la cresima. Abbiamo dovuto prendere delle grosse decisioni per diventare devi cristiani? No, e io non ho visto Gesù però ho visto delle persone che hanno esercitato la misericordia di Gesù: lì dentro, un po’ alla volta ho visto l’umanità. E vedendo l’umanità ho trovato il volto di Gesù, ho capito che doveva esserci per forza in gioco qualcosa di grande perché si, se fosse solo per noi saremmo lupi nei confronti degli altri. Perché non siamo lupi? Per buona educazione? No. C’è qualche cosa che ci prende. Allora i testimoni di Gesù non sono quelli che dicono “Gesù aveva ragione” ma sono quelli che si comportano come Gesù, cioè quelli che nei confronti della vita esprimono la stessa fiducia. Ma questo cambia tutto. Solo questo ha la forza di cambiare il mondo: avete mai visto una guerra che ha cambiato il mondo? Avete mai visto un impero umano che abbia resistito più di un certo tempo? Solo l’amore attraversa la storia. Perché facciamo avvento, perché ci stiamo prendendo questo tempo? Per ritrovare questo amore.

Riscrivere la storia con gli occhi della fede: questo è il vangelo; significa riconoscere che solo l’amore ci tiene in piedi, solo l’amore ci fa essere uomini. E allora, vado verso la chiusura, vorrei consegnarvi quattro cose del vangelo che abbiamo appena ascoltato. Nel racconto dell’adultera perdonata, ci sono quattro passaggi che sono straordinari. Una donna è stata sorpresa in adulterio e sapete che era una cosa gravissima. Pensate che brutto però questo modo di pensare: mi pare che per fare l’adulterio bisogna essere in due, da soli è un po’ difficile. Però chi viene messo in mezzo è solo la donna, a quei tempi era una cosa davvero grave. Attenti: “Posero la donna in mezzo” per fare che cosa? Il tiro a segno: avevano anche già i sassi in mano, solo che vanno da Gesù e gli dicono: “ che cosa facciamo con questa qui”? Ma hanno già i sassi in mano! È per metterlo alla prova, non è una domanda onesta. Anche qui, attenzione ragazzi, quando andiamo da Signore noi possiamo ottenere tutte le risposte che vogliamo a patto che le nostre domande siano oneste. E Gesù fa quattro cosa che sono bellissime:

La prima cosa Gesù scrive per terra. Stamattina era un po’ difficile per via della luce sul muro, però le immagini del film hanno un particolare interessantissimo che mi è venuto in mente guardandolo con voi. Gesù allunga il dito sulla terra e scrive. Sant’Agostino dice che si è messo a scrivere i peccati di tutti quelli che erano presenti... Gesù mette il dito e scrive, il film ci fa vedere un immagine perché c’è il dito di Gesù e ovviamente c’è l’ombra del dito. Che cosa vi fa venire in mente? Michelangelo, la Cappella Sistina. Allora Gesù che scrive è Dio che scrive la storia. Che cosa vuol dire pensare alla misericordia di Dio? Vuol dire pensare che la storia c’è perché qualcuno l’ha voluta, qualcuno l’ha pensata e l’ha voluta non a caso, ma perché c’è una sapienza nelle cose, c’è una sapienza nella vita, c’è una sapienza dentro di me. Allora questa cosa dovrebbe aprirmi a delle domande: “qual è la sapienza che c’è in me? quali sono le cose che mi aprono davvero al senso della vita?”. Chiedetevelo stamattina nel silenzio. La presenza di Gesù è sempre una presenza che crea. Ogni volta che siamo sapienti noi collaboriamo con Dio e creiamo la vita.

La seconda cosa: “chi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei”. Gesù ti guarda dentro. Ho il coraggio di farlo? Di guardarmi dentro? Soltanto guardandosi dentro con verità ci si può liberare, soltanto quando riconosciamo i nostri limiti le nostre miserie noi iniziamo a liberarci dai nostri pesi. Sapete qual è la cosa più importante che fanno gli psicologi quando incontrano i loro pazienti? Ascoltare. Allora ragazzi, sappiamo ascoltare? Ce lo prendiamo del tempo per guardarci dentro? So che qualche volta non siamo così belli come pensiamo, non siamo così belli come vorremmo far credere agli altri. Lo sguardo di Gesù è uno sguardo che ti dice: “il peccato ce l’hanno tutti ma nonostante questo io vi voglio bene”. Perché c’è la misericordia, perché Gesù dice questo: “non è che io ti voglio bene perché faccio finta che tu sia perfetto. No, io lo so che non sei perfetto però ti voglio bene lo stesso”.

Terza cosa: ”quelli se ne andarono e la donna era là in mezzo”: bellissimo questo passaggio, la donna che all’inizio era li in mezzo per essere lapidata, dopo diventa la donna oggetto di uno sguardo, uno sguardo che ama e non dice parole di condanna.

“Va” è la quarta cosa che Gesù fa. Gesù ti manda, ti manda a ripetere i suoi gesti, a credere che si può onorare la vita soltanto così. Credendo in quelle otto parole anche quando non ne vedo i risultati: perché si crede in quelle otto parole non per vedere i risultati ma perché il solo atto di credere in quelle cose ci fa uomini.